

# Budapest Festival Orchestra La «Terza» diretta da Fischer è emozione pura

di **Enrico Girardi**

**T**ra Europa e Nord America esistono al mondo almeno una ventina di orchestre di altissimo livello. Ma è assai difficile ascoltarne oggi una che sappia esprimere la qualità somma della Budapest Festival Orchestra, creatura ancora giovane (1983) di Iván Fischer, che ancora la guida e che l'ha portata in questi giorni a Santa Cecilia, alla Scala e a Bologna. Ma non si parla qui di tecnica. Oltre a vantare una serie di fuoriclasse come prime parti, la BPO è un tutt'uno con il suo direttore come non mai. È un luogo dove convergono l'eredità della migliore civiltà europea (pensare insieme prima che suonare insieme) e la naturale attitudine a sperimentare il moderno, in termini di suono, fraseggio, essenzialità, gusto.

In queste apparizioni italiane suona l'oceánica *Terza* di Mahler: un universo di scienza ed

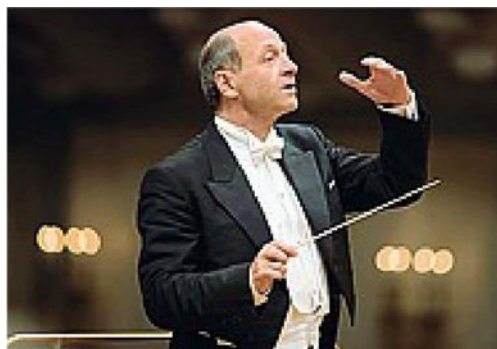
emozioni. Come sempre in Mahler, ma qui forse anche più, si passa dai toni da circo «felliniiano» al sublime, attraverso un'ampia gamma di cose. Senza vibrato, senza trucchi e ornamenti, Fischer detta un suono scoperto, messo a fuoco come un raggio laser. Venti violini sono uno, non è un modo di dire. Nella sua esecuzione la spensieratezza, la gioia, la paura, la cupezza, la consolazione e tutto quanto appartiene a questo universo sono sentimenti autentici e puri. Sono lì, senza maschere. Non hai il dubbio che qualcuno voglia convincerti di qualcosa. Non vedi un te stesso che ascolta. Ascolti e basta. Infatti non vola una mosca. Applausi, dopo un lungo silenzio, anche al contralto Gerhild Romberger, al Coro femminile della Radio Bavarese e alle Voci bianche della Scala.

**Budapest Festival Orchestra**

Direttore Ivan Fischer; contralto Gerhild Romberger



**9,5**



Peso: 14%